

REVIEWS CULTURA

Howard Jacobson
Kalooki Nights

Cargo, pp. 562, euro 20,00



«SEI COSÌ FOTTUTAMENTE, illogicamente, polemicamente ebreo»: è il ritratto di Max Glickman, vignettista satirico incline alla caricatura, vittima di un continuo stress da crisi matrimoniali e carriera a singhiozzi. Il suo amico d'infanzia è Manny Washinsky, ebreo ortodosso paranoico, che sta al centro di una vicenda scabrosa: un pluriomicidio a base di gas. Poi ci sono Zoë, bizzosa e pessimista, Chloë l'austera e le altre ex-mogli di Max, ariane superdonne convinte dell'inferiorità della razza ebraica, ma fatalmente attratte solo da ebrei. Divertente e dissacrante il romanzo fluisce col ritmo delle notti passate a giocare il kalooki (una sorta di ramino in versione ebraica) in una Manchester a metà del secolo scorso. Jacobson a volte si pregia troppo del suo essere dannatamente politically incorrect, ma la narrazione non lineare e il racconto suggestivo disegnano un'epopea yiddish entusiasmante. E quando una casa cinematografica chiederà a Max di sceneggiare una sua storia, senza pietismo riuscirà a suscitare dolore. Sdoganare l'ebraismo come religione del vittimismo aiuta a spalancare i cancelli del ghetto, anche se non esiste nessun Paradiso da riconquistare.

FLORINDA FIAMMA

Count Basie
Good Morning Blues
L'autobiografia

Minimum fax, pp. 520, Euro 17,00



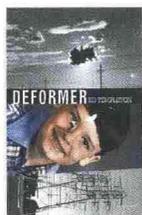
RED WING HOTEL, TULSA, 1927. In una calda mattina d'estate il giovane William Basie viene svegliato da un assolo di tromba che lo lascia a bocca aperta. Sulle prime pensa a un disco di Armstrong. Sceso dalla sua stanza d'albergo si trova di fronte ai Blue Devil di Oran "Hot Lips" Page e Jimmy Rushing, l'orchestra più fenomenale mai sentita. Di lì a poco, William Basie avrebbe adottato il soprannome "Count" (seguendo l'esempio "Duke" Ellinton ed "Earl" Hines) e fondato l'orchestra più swing della storia del jazz. Non prima di aver fatto il parcheggiatore per comprarsi un abito da sera: «All'epoca non si vedevano musicisti vestiti da straccioni, con il colletto sporco e tutto il resto. Bisognava essere ordinati e tirati a lucido». Count Basie, una vita leggendaria: dalle lezioni d'organo con Fats Waller alle pazzie di Frank Sinatra, passando per Lester Young, Sarah Vaughan e tanti altri mostri sacri della storia del jazz, come Joe Williams, cantante ineguagliabile che con l'orchestra cantò *Everyday (I Have the Blues)*, la canzone che mi ha fatto avvicinare a questa musica meravigliosa.

CORRADO BELDI



Parlare di sé a scatti

Autobiografia per immagini di uno skater cresciuto fotografo



Ed Templeton
Deformer

Damiani, pp. 176, euro 40,00

CI HANNO PROVATO IN MOLTI A DEMOLIRE IL MITO DEL sogno americano, tanto che il vero mito sembra essere diventato più quello della smitizzazione del sogno che il sogno stesso. Ed Templeton è la ruspa che passa a raccogliere i detriti di questo smantellamento onirico senza l'illusione di edificare qualcos'altro, ma con il puro gusto punk di rovistare tra le macerie e riassemblare i pezzi a caso. Nato come skater («Esserlo mi ha consentito di girare il mondo, facendomi capire come fosse incasinato il luogo in cui vivevo»), Templeton fa della strada la prospettiva privilegiata da cui osservare il mondo e trasformarlo in arte; un'arte rapsodica e contaminata che miscela grafica, pittura, fumetto e fotografia, raggiungendo la sintesi migliore quando il caos è affidato all'invenzione random piuttosto che a un concettualismo un po' castrante. Così è per *Deformer*, uno di quegli oggetti a forma di libro che sfugge alle definizioni standard, una sorta di autobiografia per immagini che, come un mostro onnivoro, ingloba furiosamente la vita dell'artista insieme al suo generoso estro creativo.

La storia personale di Templeton ha tutte le carte in regola per sembrare la sceneggiatura di un film indipendente americano: squallore astorico della provincia, padre bastardo che scappa con la baby sitter, madre debole di mente fissata con la religione, nonno saggio preoccupato per l'avvenire del nipote, fidanzata con tendenze suicide, fratellino da proteggere, culto dello skate che sostituisce gli altari di famiglia e il giovane Ed che cerca di sopravvivere al suo tragico quotidiano come se l'autarchia adolescenziale fosse l'unica salvezza possibile. In *Deformer* c'è tutto questo, una giovinezza raccontata con momenti di rara grazia, come in certi scatti di intimità domestica (con echi di Nan Goldin e Sally Mann) o nei collage che Templeton crea pescando tra vecchie lettere e foto di famiglia, dove persino la grana della pellicola è in grado di restituire un senso di perdita, e momenti in cui invece la grazia cede il passo alla mania di didascalizzare la propria vita attraverso il contesto (bandiere americane, ragazzini con sigarette o pistole, scatti finto rubati di abusata tristezza metropolitana).

VERONICA RAIMO

Matias Faldbakken
The Cocka Hola Company

Mondadori, pp. 200, euro 16,00



SIMPEL, SOCIOPATICO, campa a chili di Xanax. Sua moglie, Moor, lavora nel porno: prende cazzi per professione e droghe per hobby. Il loro piccolo Lonyl, dieci anni, è causa di un esodo dalla scuola elementare (maestre comprese). Poi ci sono l'alcolista coatto Speedo, il porno big-jim Casco e Tiptap. Il drappello di valorosi vive l'oggi con velleità ever-sivo-culturali, alla faccia di una società tutta Ikea, Babbi Natale e masturbazioni da tinello, di quelle che è bene nascondere ai borghesi cuori altrui. Fra l'utopia politica di De Sade, qualche impresa da collettivo situazionista e l'atrocità (tragica) comica della contemporaneità, Matias Faldbakken (figlio d'arte di tanto Knut e più noto con il nom de plume Abo Rasul) debutta con un ritratto del nulla che tutto pervade. Lo fa con maestria leggiadra e col sorriso sulle labbra, in modo da rincarare la ferocia dell'affondo. È come se il dentista vi raccontasse la più bella barzelletta del mondo, giusto prima di dirvi che, sì, in effetti gli incisivi ve li strapperà senza anestesia.

EMILIO COZZI

Natsuo Kirino
Le quattro casalinghe di Tokyo

Neri Pozza, pp. 624, euro 18,00



PRENDETE UNA GIOVANE e graziosa donna giapponese, madre e moglie esemplare, che in un impeto di rabbia strozza il marito colpevole di avere dilapidato i risparmi di famiglia dandosi alla pazza gioia con una chinesina abbordata in un bar. Aggiungete a questa donna tre colleghe di lavoro che in nome dell'amicizia si adoperano per far sparire il cadavere. Immaginate poi che le quattro fanciulle si facciano prendere la mano e arrotondino il magro stipendio di operaie allestendo un'impresa per lo smaltimento di morti ammazzati. Collocate quindi la vicenda in un paese che chiede tutto e concede pochissimo, soprattutto alle donne, considerate, a seconda dei casi, macchine da figli o carne di cui approfittare alla prima occasione. Lasciate, infine, che a mescolare il cocktail sia la penna di una fra le più taglienti e dotate scrittrici del Sol Levante. Il risultato che otterrete sarà questo magistrale romanzo di Natsuo Kirino, best-seller su Amazon e dal quale sta per essere tratto un film. Epopea satirica e sanguinaria, è il ritratto dell'altra faccia del Giappone, il lato più dark e inquietante di una società gerarchica fino al midollo e sempre più disumanizzata.

TOMMASO PINCIO